

Dall'articolo di Nadia, emerge chiaro il fatto che il Governo Eritreo è già partito veloce ad organizzare al meglio il restauro di Asmara, divenuta patrimonio dell'Unesco, occasione da non perdere per fare ripartire l'economia dell'Eritrea tutta.

La prima domanda che sorge spontanea è quella di come il governo eritreo possa trovare i finanziamenti per procedere al risanamento.

È mio parere che tutti possiamo fare qualche cosa sia col suggerire qualche idea, sia organizzando raccolte di fondi da offrire al Governo di Asmara; naturalmente tutto quello che scriviamo va approvato dalle Autorità Eritree.

Sempre a parere personale, patrimonio dell'umanità non esiste in Eritrea soltanto la capitale, ma va proposto subito che anche l'arcipelago delle Dahlac deve rientrare a far parte integrante di quel patrimonio. Infatti è l'unica barriera corallina rimasta totalmente integra, una delle più vaste del mondo e decisamente vicina all'Europa; l'arcipelago eritreo è immerso in un mare che ha un elevato tasso di salinità che non ha uguali dando vita a fondali e a un patrimonio ittico unici al mondo.

Quindi le isole eritree, oltre ad un parco naturale, dovrebbero diventare oggetto di protezione da parte dell'Unesco. Un turismo intelligente in quel mare può offrire all'Europa una meta invernale vicina come distanza e ineguagliabile come bellezza e ben corredata da visite alle città e ai siti archeologici.

Cosa si può iniziare a fare con poco denaro?

È nostro parere che possa essere organizzato un grande museo che raccolga i più svariati reperti; ad esempio un salone potrebbe essere dedicato ai cimeli automobilistici, unici al mondo ancora circolanti. Un'altra sala potrebbe ospitare reperti ferroviari, mentre in un'altra potrebbe accogliere le opere antiche dell'arte abissina e poi andrebbe potenziato il settore archeologico.

In Italia si potrebbe organizzare la raccolta di libri antichi e contemporanei che trattino del Corno D'Africa con l'obiettivo di ricreare la grande biblioteca che esisteva fino a 60 anni or sono .

Noi italiani cosa possiamo fare per dare una mano agli eritrei?

- Partendo dal fondo, cercare ognuno di noi di donare alla nuova biblioteca quanti più libri possibili. Sono pronto a iniziare la raccolta offrendo un centinaio di volumi antichi.

- Indire una raccolta di oggetti antichi eritrei: tutti gli italiani che hanno lasciato il Corno d'Africa, si sono portati dietro molte opere dell'arte Eritrea: donarne qualcuna al museo eritreo, sarebbe un bell'atto di effetto e di riconoscenza.

- Una specifica raccolta di fondi a favore del restauro di Asmara non può essere paragonabile a quelle offerte alle ONLUS in quanto le somme raccolte finirebbero dall'Asmara Heritage direttamente nelle mani dei lavoratori e quindi del popolo, contribuendo non a una semplice beneficenza, ma a una intelligente ripresa economica.

- Un'altra idea potrebbe essere quella di copiare l'economia italiana che cerca la ripresa aprendo agli investimenti stranieri non solo nell'industria, ma anche nel settore edilizio.

In Eritrea potrebbero essere offerte in vendita abitazioni del governo con possibilità di cedere gli immobili o per un certo numero di anni o per sempre. Ciò permetterebbe l'arrivo di denaro fresco e la messa in moto di un turismo di lunga durata.

Lungi da noi la presunzione di voler suggerire politiche operative, mentre saremmo lieti di poter colloquiare onde dare una mano a fare partire un paese ricco di tesori da offrire al mondo intero.

Nicky Di Paolo